



La perenne via mistica nella Fede Bahá'í

Una definizione di misticismo

La maggior parte degli studiosi occidentali è concorde nell'affermare che la parola misticismo è di difficile definizione e attribuisce questa difficoltà a molteplici fattori.

In primo luogo, la parola *mistico* ha assunto significati diversi nelle varie epoche. Nel mondo antico, indicava gli iniziati delle cosiddette religioni misteriosofiche, fiorite nei secoli del declino della civiltà romana, che erano tenuti a non rivelare ad anima viva quello che avevano fatto, visto o sentito nel corso dei riti iniziatori. Questo ne spiega l'origine etimologica dal verbo greco *μύω* (*muo*), che significa «chiudere la bocca, o gli occhi». Nel mondo cristiano, la parola «mistica» fu usata per la prima volta dallo Pseudo-Dionigi (V-VI secolo) nel suo *Theologia Mystica*, nel senso di «conoscenza segreta o percezione di Dio nella contemplazione».¹ Ma antichi mistici come sant'Agostino (354-450), san Gregorio Magno (540-604) e san Bernardo da Chiaravalle (1090-1153) chiamavano «contemplazione» quelle esperienze che oggi si definiscono mistiche. La parola «mistico» entrò nell'uso corrente nel tardo Medio Evo e il termine «misticismo» fu coniato solo nel XVIII secolo.

In secondo luogo, il misticismo è un fenomeno complesso e polimorfo. Pur essendo di natura essenzialmente religiosa, esso può essere studiato sotto diversi aspetti: letterario, storico, sociologico, filosofico, teologico e teosofico. Inoltre, esso ha assunto caratteri diversi nelle diverse epoche. Per esempio, le forme di misticismo tipiche delle religioni nascenti, caratterizzate da «una commozione alla quale nessuno sfuggiva», tanto che «tutti erano così fortemente presi del “religioso” che bisognerebbe dire: tutti furono mistici»,² sono alquanto diverse da quelle delle religioni in declino, che nascono da «una percezione della perdita di significato delle

Atti del Primo Convegno Nazionale dell'Associazione Studi Bahá'í «Alessandro Bausani», Centro Studi Bahá'í, Acuto (Fr), 7-9 giugno 2002, pp. 25-38. © 2002 Associazione Studi Bahá'í «Alessandro Bausani».

¹ Pseudo-Dionigi, in Cuthbert Butler, *Il misticismo occidentale. Contemplazione e vita contemplativa nel pensiero di Agostino, Gregorio e Bernardo* (Il Mulino, Bologna, 1970) 101.

² Josef Sudbrack, *Mistica* (Edizione Piemme, Casale Monferrato [AL], 1992) 13.

credenze» e dalla conseguente «acuta tensione tra le fede nell’Ineffabile e i mezzi offerti dalla religione». ³

In terzo luogo, la maggior parte degli autori sono concordi nell’affermare che l’elemento che caratterizza tutti i mistici è un particolare tipo di esperienza, definita per l’appunto «mistica», i soggetti della quale dicono che «è impossibile descrivere il [suo] contenuto a parole». ⁴

Infine il misticismo è un’esperienza di vita e pertanto «[n]essuna definizione del misticismo religioso in termini generali e astratti è abbastanza soddisfacente. Per ben che vada, mancherà la vivida realtà di una genuina esperienza mistica, un po’ come se, per vedere cos’è il movimento, si fermasse una trottola!». ⁵

Tutti questi fattori spiegano perché, come scrive il teologo cattolico irlandese Cuthbert. Butler (1858-1934), la parola misticismo è stata associata ai fenomeni più disparati, come

teosofia e... scienza del cristianesimo;... spiritualismo e... chiarovegenza;... demonologia e... stregoneria;... occultismo e... magia;... qualsiasi misteriosa esperienza psichica con una minima coloritura religiosa;... rivelazioni e... visioni;... ogni stato di estraniamento dal mondo;... ogni atteggiamento idealistico;... ogni mancanza di senso pratico;... opere di poesia, di pittura e musica un po’ fuori dall’ordinario o indefinibili... l’autonomia religiosa dal dogma, dalla dottrina, dalla Chiesa, dai sacramenti;... una certa visione del mondo, una certa tendenza a rintracciare Dio nella natura e a riconoscere nella creazione i simboli della Sua presenza... amare Dio..., il cristianesimo vissuto nelle sue forme più alte..., la pietà devozionale della Chiesa Cattolica Romana nelle sue forme estreme. ⁶

Molti studiosi concordano con il teologo inglese William Ralph Inge (1860-1954) nell’affermare che il misticismo è «il tentativo di cogliere la presenza del Dio vivente nell’anima e nella natura». ⁷ Lo scopo del misticismo enunciato da questa

³ Joseph Beaudé, *La mistica* (Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo [Milano], 1992) 37.

⁴ William James, *The Varieties of Religious Experience. A Study in Human Nature* (Collins, Glasgow, 1985) 367.

⁵ Rufus M. Jones, *The Flowering of Mysticism. The Friends of God in the Fourteenth Century* (Macmillan, New York 1939) 250.

⁶ Butler, *Il misticismo occidentale* 105-6.

⁷ William R. Inge, *Christian Mysticism* (Kessinger Publishing Company, Montana, USA, [n.d.]) 5.

definizione è identico allo scopo della vita umana enunciato da Bahá'u'lláh: «conoscere il... Creatore e... pervenire alla Sua presenza».⁸ Nessuna meraviglia dunque che Shoghi Effendi abbia affermato che «[l]a Fede Bahá'í, come tutte le altre Religioni Divine, è... essenzialmente mistica».⁹

Le basi del misticismo

Nella sua illustrazione delle «caratteristiche generali del misticismo», Inge elenca quattro proposizioni che, a suo avviso, costituiscono le basi di tutte le forme di misticismo:

1. L'anima... vede e percepisce...
2. Per conoscere Dio, l'uomo dev'essere partecipe della natura divina...
3. «Senza santità nessuno può vedere il Signore»...
4. Il vero ierofante dei misteri di Dio è l'amore...¹⁰

Questi assunti sono parte essenziale degli insegnamenti bahá'í.

1. «L'anima... vede e percepisce». 'Abdu'l-Bahá afferma chiaramente che l'anima può conoscere «per mezzo di strumenti e organi» e direttamente, «senza strumenti e organi».¹¹ Egli chiama questa capacità «intuizione o facoltà della percezione interiore»¹² o anche «conoscenza intuitiva»¹³ e afferma che la sua efficienza dipende dal grado del progresso spirituale.
2. «Per conoscere Dio, l'uomo dev'essere partecipe della natura divina». 'Abdu'l-Bahá spiega che «nel microcosmo, o nel piccolo uomo, sono deposte tre realtà... una realtà esteriore o fisica... una seconda realtà, superiore, che è la realtà

⁸ Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti* (Roma, 1956) 79.

⁹ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 8 dicembre 1935, *Bahá'í News* (mensile pubblicato dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í degli Stati Uniti. Wilmette, IL, USA) 102 (agosto 1936), 3; traduzione italiana: in *Gioventù Bahá'í. Compilazione dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í degli Stati Uniti d'America* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1981) 10-1.

¹⁰ Inge, *Christian Mysticism* 6-8.

¹¹ 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions*, trad. Laura Clifford-Barney, 3ª ed. (Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, IL, 1957) 277.

¹² 'Abdu'l-Bahá, *The Promulgation of Universal Peace. Talks delivered by 'Abdu'l-Bahá during His visit to the United States and Canada in 1912*, a cura di Howard MacNutt, 2ª ed. (Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, IL, 1982) 325.

¹³ 'Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions* 157.

intellettuale... una terza realtà... che è la realtà spirituale».¹⁴ Egli chiama questa realtà spirituale deposta nell'uomo anche «natura divina»¹⁵ e la descrive come «l'immagine del Misericordioso [che] consiste negli attributi del Regno celeste».¹⁶

3. «“Senza santità nessuno può vedere il Signore”». Anche nei testi bahá'í la santità, intesa come «perfezione spirituale», è indicata come requisito indispensabile per avvicinarsi a Dio. Bahá'u'lláh scrive: «Il tuo cuore è la Mia dimora; santificalo per la Mia discesa».¹⁷ E 'Abdu'l-Bahá spiega che «la vicinanza a Dio ... dipende ... dalla santificazione personale ... [e] necessita il sacrificio dell'io, la perseveranza e il rimettere ogni cosa a Lui. Vicinanza è somiglianza».¹⁸
4. «Il vero ierofante dei misteri di Dio è l'amore». 'Abdu'l-Bahá spiega che «[l'] Amore è la luce che guida nelle tenebre, la maglia vivente che unisce Dio con l'uomo, che assicura il progresso di ogni anima illuminata».¹⁹

In altre parole, gli assunti dei mistici descritti da Inge sono sovrapponibili a quelli della Fede bahá'í: gli esseri umani hanno una natura divina il cui sviluppo nel corso di una vita vissuta all'insegna dell'amore di Dio e del distacco dall'io consente il perfezionamento della visione interiore e quindi la percezione della presenza di Dio in ogni cosa. Questa percezione di Dio in tutte le cose è di solito chiamata dai mistici e dagli studiosi del misticismo «esperienza mistica». Alcuni studiosi la considerano così importante da affermare che nessuno che non ne abbia avuto esperienza può essere definito mistico.

Caratteristiche dell'esperienza mistica

Le descrizioni di esperienze mistiche che abbondano in tutte le religioni hanno consentito agli studiosi di elencarne le principali caratteristiche.

¹⁴ 'Abdu'l-Bahá, «The Three Realities. Address by Abdul-Baha at 'The White Lodge', Wimbledon, England, Friday Evening, January 3, 1913», in *Star of the West* (Baha'i News Service, Chicago, ristampa George Ronald, Oxford, 1978) 7, 117-8.

¹⁵ 'Abdu'l-Bahá, *Paris Talks: Addresses Given by 'Abdu'l-Bahá in Paris in 1911*, 11^a ed. (Bahá'í Publishing Trust, Londra, 1969) 60.

¹⁶ 'Abdu'l-Bahá, *Promulgation* 335.

¹⁷ Bahá'u'lláh, *Parole Celeste*, dall'arabo 56.

¹⁸ 'Abdu'l-Bahá, *Promulgation* 148.

¹⁹ 'Abdu'l-Bahá, *Antologia dagli Scritti* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1987) 35.

1. La consapevolezza dell'unità di tutte le cose. Il filosofo inglese Walter Terence Stace (1886-1967) scrive che questa consapevolezza nasce dall'esclusione di «tutta la molteplicità dei sensi e ogni altro contenuto empirico, così che... rimane soltanto una vacua e vuota unità».²⁰ In questa condizione il mistico percepisce l'esperienza di quella che il filosofo tedesco Nicolò Cusano (1401-1464) chiamava *coincidentia oppositorum*, la coincidenza degli opposti.
2. L'atemporalità. Il pedagogista inglese Frank C. Happold (1893-1971) spiega che, nell'esperienza mistica, i rapporti fra gli eventi «non possono essere adeguatamente descritti in termini di passato, presente e futuro, ovvero di “prima di” o di “dopo di”. Queste esperienze hanno la qualità dell'atemporalità: non sono legate allo scorrere del tempo».²¹
3. Senso di oggettività e di realtà. Happold scrive che le esperienze mistiche sono «anche esperienze conoscitive»,²² un tipo di conoscenza caratterizzato da un alto grado di certezza.
4. Sentimenti di beatitudine, gioia, pace, felicità.
5. Sentimento che ciò che è stato colto è santo, sacro, divino.
6. Ineffabilità. L'esperienza mistica assomiglia a un sentimento e pertanto «non può essere spiegat[a] in termini completamente intelligibili a chi non abbia avuto analoghe esperienze».²³
7. Paradossalità. I mistici avvertono sempre un urgente bisogno di raccontare ad altri le loro esperienze e cercano di superare l'ostacolo dell'ineffabilità ricorrendo «a espedienti linguistici, come similitudini, metafore e paradossi, per quanto inadeguati possano essere rispetto al compito».²⁴
8. Transitorietà. Le esperienze mistiche, con il loro sentimento di atemporalità, sono sempre transitorie, raramente si prolungano, ma spesso si ripresentano.

²⁰ Walter Terence Stace, *Mysticism and Philosophy* (MacMillan, Londra, 1961) 79.

²¹ Frank C. Happold, *Mysticism: A Study and an Anthology*, 3a ed. (Penguin Books, Londra, 1990) 47-8; traduzione italiana: *Misticismo. Studio e Antologia*, trad. Claudio Lamparelli (Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1987) 43.

²² Happold, *Mysticism* 50; traduzione italiana: *Misticismo* 40.

²³ Happold, *Mysticism* 45; traduzione italiana: *Misticismo* 40.

²⁴ Robert Andrew Gilbert, *The Elements of Mysticism*. (Element Books, 1991) 89; traduzione italiana: *Misticismo* (Xenia, Milano, 1994) 91.

Ogniqualevolta l'istante senza tempo si dilegua, il mistico «prova la nostalgia di istanti raggiunti... talvolta, e provati come non transitori».²⁵ E tuttavia alcuni mistici sono così immersi nella loro condizione spirituale che l'esperienza mistica «diventa così frequente e si trasforma talmente in una condizione abituale» che, come Giovanni della Croce afferma, «“l'anima ha in sé il potere di abbandonarsi, quando lo voglia, a questo dolce sonno d'amore”».²⁶

9. Passività. Il mistico si sente oggetto della sua esperienza, che è come se gli fosse concessa in dono. Si sente privo di volontà e come trascinato da un potere esterno a lui.
10. Irrealtà dell'io. Normalmente vi è una stretta connessione fra percezione dell'io da una parte e percezione sensoriale, consapevolezza del tempo, sentimento di essere volontariamente attivi, dall'altro. Nell'esperienza mistica tutto questo si attenua fino a talvolta scomparire. La percezione dell'io si dilata fino ad avvicinare l'individuo all'esperienza del sé interiore, quello che il mistico fiammingo Giovanni Ruysbroek (1293-1381) chiama «la scintilla dell'esistenza».²⁷
11. Contenuto morale. L'esperienza mistica lascia nel soggetto un sentimento di dovere. Come osserva il mistico e studioso di esoterismo Arthur Edward Waite (1857-1942): «coloro che entrano in questo stato fanno ritorno nel mondo, portando con sé le chiavi del Regno e gli ordini del servizio. Allora Dio darà loro da lavorare».²⁸
12. Fenomeni collaterali. La maggior parte degli studiosi concorda con Butler nel dire che

non si dovrà confondere lo stato mistico con i vari fenomeni accidentali che possono verificarsi in concomitanza con esso, quali le visioni, le rivelazioni, i rapimenti ed altri fenomeni di natura psicofisica. In particolare gli scrittori cattolici dovrebbero evitare di accreditare come mistiche, esperienze e manifestazioni singolari le quali confinano con lo spiritismo: rivelazioni, preveggenze, casi di telepatia, o

²⁵ Beade, *Mistica* 119.

²⁶ Happold, *Mysticism* 55; traduzione italiana: *Misticismo* 51.

²⁷ citato in Happold, *Mysticism* 49; traduzione italiana: *Misticismo* 44.

²⁸ Arthur Edward Waite, *Lamps of Western Mysticism. Essays on the Life of the Soul in God*. (Kegan Paul, 1923) 329.

religiose «storie del mistero». Per tutti questi fenomeni esiste già un termine scientifico: sono fenomeni «psichici», non mistici.²⁹

Frequenza delle esperienze mistiche

Dallo studio delle esperienze mistiche sorge una prima domanda. Perché non sono naturalmente estese a tutti, come l'esperienza sensoriale, o come quella intellettuale razionale? Qual'è la differenza fra i mistici che hanno questa esperienza e tutti coloro che non l'hanno mai avuta?

Il teologo gesuita tedesco Josef Sudbrack (b.1926) scrive: «la domanda se ogni uomo sia chiamato alla mistica, o soltanto singoli “privilegiati”, si rivela posta in modo sbagliato; la mistica come incontro rappresenta un momento interno di ogni viva fede in Dio».³⁰ E di fatto studi su larga scala compiuti negli anni novanta del XX secolo hanno accertato che fra le persone intervistate «quasi la metà – il 43% di tutti gli americani e il 48% di tutti gli inglesi – hanno avuto una o più esperienze mistiche».³¹

Spontanea o indotta?

Un altro interessante quesito è se l'esperienza mistica è spontanea o se può essere indotta. A questa domanda è stato risposto in modi diversi. Alcuni affermano che l'esperienza mistica è un dono gratuito. Fra loro il teologo gesuita francese Padre Augustin Poulain (1836-1919) scrive: «Si chiamano mistici quegli atti o stati soprannaturali, che i nostri sforzi e la nostra industria non possono riuscire a produrre, neppure in grado debole, neppure per un istante».³² Altri sostengono che, con un particolare addestramento personale, è possibile raffinare le proprie capacità conoscitive fino al punto da acquisire una maggiore percezione intuitiva. Secondo costoro tale addestramento consiste in genere nelle pratiche cosiddette ascetiche, variamente descritte dai vari autori. Altri infine, come Sudbrack, affermano che l'esperienza mistica «è sempre tanto un dono quanto la realizzazione della propria libertà; gli

²⁹ Butler, *Misticismo occidentale* 101.

³⁰ Sudbrack, *Mistica* 158.

³¹ Robert K.C. Forman, «Mystical Consciousness, the Innate Capacity, and the Perennial Psychology», in *The Innate Capacity. Mysticism, Psychology and Philosophy*, a cura di Robert K.C. Forman. (Oxford University Press, 1998) 3.

³² Augustin Poulain, *Les grâces d'oraison* (Beauchesne, Parigi, 1922); traduzione italiana: *Delle grazie d'orazione: trattato di teologia mistica* (Marietti, Torino, 1926) 1.

amanti sperimentano il loro amore tanto come un dono quanto come un atto compiuto liberamente dal proprio centro».³³

Dalle descrizioni dei mistici si può dedurre che molti fattori possono «innescare» un'esperienza mistica.³⁴

1. una predisposizione personale, sia pure sconosciuta al soggetto;
2. una volontà nel soggetto che si esprime in genere come «attiva ricerca di Dio precedente alle esperienze»;
3. alcuni stimoli scatenanti «la cui specifica natura dipende dalla personalità dell'individuo, dalla sua educazione, dal suo ambiente culturale, religioso e sociale» e che il filosofo mistico Robert Andrew Gilbert ha sintetizzato come segue da studi di Marghanita Laski e sir Alister Hardy:

aspetti della natura (acqua e alture, alberi, fiori e i loro profumi, alba e tramonto), musica, poesia, pittura, architettura (soprattutto le chiese), attività creative... bellezza naturale, luoghi sacri, preghiera, meditazione e adorazione, arti visive e auditive, letteratura nelle sue varie espressioni, sesso e relazioni personali.... tristezza, disperazione e stress;³⁵

4. per certe forme di misticismo è necessaria anche una determinata situazione ambientale. Si è già accennato alle diverse forme di misticismo tipiche delle religioni nascenti e di quelle in declino.

L'esperienza mistica negli Scritti bahá'í

È difficile sottrarsi alla suggestione che le descrizioni della condizione spirituale conferita a tutti coloro che hanno felicemente superato le più importanti tappe della via della ricerca contenute negli Scritti bahá'í somiglino molto a descrizioni di esperienze mistiche.

1. Consapevolezza dell'Unità di tutte le cose? Bahá'u'lláh scrive che il viandante nella Valle dell'unità «beve alla coppa dell'Assoluto e mira le manifestazioni dell'unicità».³⁶

³³ Sudbrack, *Mistica* 158.

³⁴ Cfr. Gilbert, *Misticismo* 89-90.

³⁵ Gilbert, *Misticismo* 89.

³⁶ Bahá'u'lláh, *Le Sette Valli e le Quattro Valli* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1967) 41.

2. Trascendimento del tempo e dello spazio? Bahá'u'lláh afferma che coloro che dimorano nella Valle della gnosi «vedono la fine nel principio... la pace nella guerra e l'amicizia nella collera», mentre «il popolo della Valli superiori vede la fine e il principio come un'unica cosa» e «gli abitanti della città immortale... non vedono nemmeno né “primo” né “ultimo”». ³⁷
3. Senso di realtà e di certezza? Bahá'u'lláh scrive nel *Kitáb-i-Íqán*: «Osservando con l'occhio di Dio scorgerà in ogni atomo una porta che conduce agli stadi dell'assoluta certezza». ³⁸
4. Sentimenti di beatitudine, gioia, pace, felicità? Bahá'u'lláh scrive nella Valle dell'appagamento: «In questa Valle egli sente spirare i venti dell'appagamento divino dalle distese dello spirito.... Egli passa dal dolore alla somma felicità, dall'angoscia alla gioia. Il suo travaglio e il suo cordoglio cedono la via alla delizia e all'estasi». ³⁹
5. Sentimento che ciò che è stato colto è santo, sacro, divino? Bahá'u'lláh scrive nel *Kitáb-i-Íqán*: «Il pervenirvi [alla certezza] disseta senz'acqua e senza fuoco attizza l'amore di Dio. In essa ogni filo d'erba racchiude i misteri d'una saggezza imperscrutabile e sopra ogni roseto miriadi di usignoli, in estasi benedetta, innalzano le loro melodie.... In ogni sua foglia sono racchiuse delizie ineffabili e in ogni recesso sono celati infiniti misteri». ⁴⁰
6. Ineffabilità? Bahá'u'lláh scrive nella Valle dell'appagamento: «La lingua è incapace di descrivere queste tre Valli e la parola è inadeguata. La penna non penetra questa regione, e l'inchiostro lascia soltanto una macchia». ⁴¹
7. Paradossalità? Bahá'u'lláh scrive del ricercatore che è giunto della Valle della meraviglia: «Ora egli vede la forma della ricchezza come sostanziale povertà e l'essenza della libertà come mera impotenza; ora s'annienta al cospetto della beltà del Gloriosissimo, ora la sua vita lo stanca». ⁴²

³⁷ Bahá'u'lláh, *Sette Valli* 28.

³⁸ Bahá'u'lláh, *Kitáb-i-Íqán. Il Libro della Certezza* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1994) ¶217.

³⁹ Bahá'u'lláh, *Sette Valli* 43.

⁴⁰ Bahá'u'lláh, *Kitáb-i-Íqán*, ¶218.

⁴¹ Bahá'u'lláh, *Sette Valli* 43.

⁴² Bahá'u'lláh, *Sette Valli* 45.

8. Transitorietà e nostalgia per l'istante senza tempo? Bahá'u'lláh scrive nel *Kitáb-i-Íqán*: «Coloro che valorosamente si adoperano a ricercare la volontà di Dio, una volta che abbiano rinunciato a tutto fuorché a Lui, saranno così attaccati e legati a quella Città [la Città della certezza] che il separarsene, anche momentaneamente, sarebbe per loro inconcepibile». ⁴³
9. Passività? Bahá'u'lláh scrive: «Ogni uomo che meditasse in cuor suo ciò che ha rivelato la Penna dell'Altissimo e ne assaporasse la dolcezza si troverebbe, certamente, svuotato e liberato dai suoi desideri e completamente obbediente alla Volontà dell'Onnipotente». ⁴⁴
10. Irrealtà dell'io? Bahá'u'lláh scrive nella Valle della povertà vera e del radicale annientamento:
11. quando il vero amoroso, il devoto amico, giunge alla presenza del Be-namato, la scintillante bellezza dell'Amato ed il fuoco del cuore dell'Amante accendono una fiamma e bruciano tutti i veli e gli impedimenti. Invero tutto ciò ch'egli possiede, dal cuore alla pelle, andrà in fiamme, cosicché nulla rimarrà tranne l'Amico. ⁴⁵
12. Contenuto morale? Bahá'u'lláh scrive nel *Kitáb-i-Aqdas*:

Se un uomo potesse gustare la dolcezza delle parole che le labbra del Misericordiosissimo hanno voluto pronunciare, egli, pur possedendo i tesori della terra, rinunzierebbe a tutto per rivendicare la verità anche di uno solo dei Suoi comandamenti che alti risplendono sull'Alba della Sua munifica sollecitudine e della Sua amorosa premura. ⁴⁶
13. Fenomeni collaterali? Sono considerati del tutto trascurabili come da tutti gli studiosi seri del misticismo. Si tratta di esperienze medianiche che non meritano attenzione se non per ricordarci che «[n]on vi sono ambiguità nell'atteggiamento del Maestro nei confronti dei poteri medianici; Egli ha fermamente ammonito i credenti a non farne uso». ⁴⁷

⁴³ Bahá'u'lláh, *Kitáb-i-Íqán*, ¶219.

⁴⁴ Bahá'u'lláh, *Spigolature* 376.

⁴⁵ Bahá'u'lláh, *Sette Valli* 36.

⁴⁶ Bahá'u'lláh, *Kitáb-i-Aqdas. Il Libro Più Santo* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1995) ¶3.

⁴⁷ A nome di Shoghi Effendi, all'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í delle Isole britanniche, 9 agosto 1945, *Unfolding Destiny. The Messages from the Guardian to the Bahá'ís of the British Isles* (Bahá'í Publishing Trust, London 1981) 178; traduzione italiana: *Spiritismo*,

L'esperienza mistica alla luce degli insegnamenti bahá'í

Alla luce degli insegnamenti bahá'í le esperienze mistiche non sono sempre riproverevoli illusioni, ma quelle vere sono rarissime⁴⁸ ed è difficilissimo distinguerle dalle vane fantasie.⁴⁹ Le visioni delle Manifestazioni di Dio sono radicalmente diverse da quelle degli esseri umani. Le prime sono una «rivelazione diretta e autorevole ricevuta da Dio», le seconde, avendo sempre un significato incerto, «non devono assolutamente essere interpretate come un'infallibile fonte di guida, neppure per chi ne sia oggetto».⁵⁰ L'esperienza mistica di per sé è giudicata di scarsa importanza.⁵¹ Dato che le vere esperienze mistiche sono rarissime ed è difficilissimo distinguerle con assoluta certezza dagli autoinganni della mente, i bahá'í sono invitati a non «cercare la verità brancolando nel buio della fantasia». Ma Shoghi Effendi dice anche che «[s]e dobbiamo avere una profonda esperienza spirituale possiamo essere certi che Iddio ce la concederà senza che noi la dobbiamo andare a cercare...».⁵² Le Manifestazioni di Dio «hanno i Canali della Causa per guidarci, senza bisogno di uscirne e di inviarci rivelazioni personali». E pertanto è bene che i bahá'í cerchino una guida negli Scritti e nei «canali della Causa», cioè le Istituzioni, tramite lo studio, la meditazione e la consultazione.⁵³

Reincarnazione, Fenomeni medianici. Compilazioni della Casa Universale di Giustizia (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1985) 12.

⁴⁸ Cfr. a nome di Shoghi Effendi, a un credente, 25 ottobre 1942, *Bahá'í News* 152 (aprile 1942), 2, in *Lights of Guidance. A Bahá'í Reference File Compiled by Helen Basset Hornby*, ed. riv. (Bahá'í Publishing Trust, New Delhi 1996) 516; traduzione italiana: *Spiritismo* 11.

⁴⁹ Cfr. a nome di Shoghi Effendi, a un credente, 26 novembre 1939, *Bahá'í News* 152 (aprile 1942), 2, in *Lights of Guidance* 515; traduzione italiana: *Spiritismo* 10.

⁵⁰ A nome di Shoghi Effendi, a Mrs. Kathryn Frankland, 1 novembre 1940, *Bahá'í News* 152 (aprile 1942), 2, in *Lights of Guidance* 515; traduzione italiana: *Spiritismo* 10.

⁵¹ Cfr. a nome di Shoghi Effendi, a un credente, 22 aprile 1954, citato in una lettera della La Casa Universale di Giustizia all'Assemblea Spirituale Nazionale di Monaco, 5 agosto 1969, in *Lights of Guidance* 539.

⁵² A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 25 ottobre 1942, *Bahá'í News* 152 (aprile 1942), 2, in *Lights of Guidance* 516; traduzione italiana: *Spiritismo* 11.

⁵³ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 22 dicembre 1947, *Bahá'í News* 152 (aprile 1942), 3, in *Lights of Guidance* 516; traduzione italiana: *Spiritismo* 14.

Gli insegnamenti bahá'í non negano dunque che, «per grazia di Dio e non con l'esercizio di facoltà umane»,⁵⁴ sia possibile avere significative esperienze mistiche personali. Ma chiariscono che la mistica ricerca della santità, ingiunta a ogni essere umano, non mira a ottenere queste esperienze, bensì ad acquisire virtù e poteri spirituali, per impiegarli al servizio della causa del bene dell'umanità. La santità, ossia la perfezione spirituale, come perfetto strumento al servizio dell'umanità, è esemplificata dal Maestro che Bahá'u'lláh ha lasciato ai Suoi seguaci come «perfetto Esempio della Sua Fede, ... dotato di un sapere sovrumano»,⁵⁵ «incarnazione d'ogni ideale e d'ogni virtù bahá'í»,⁵⁶ in altre parole il perfetto mistico.

Perché al misticismo sono talvolta associate connotazioni negative?

Se il misticismo è una parte tanto importante, si potrebbe dire l'essenza, della religione, perché vi sono state associate tante connotazioni negative? Perché sono sorti tanti conflitti fra i mistici e le istituzioni religiose? E inoltre, quali sono i pericoli del misticismo per la comunità bahá'í? Come faranno i bahá'í a evitare i trabocchetti nei quali sono caduti molti mistici di tutte le religioni precedenti? Tutte queste domande meritano una maggiore attenzione da parte degli studiosi e degli studenti bahá'í.

Il misticismo è così intimamente legato alla religione che i destini dell'uno seguono quelli dell'altro. Nel XIX e nel XX secolo il nome della religione è stato associato a un'infinità di connotazioni negative, tanto che molti occidentali sono arrivati al punto da considerarla un ostacolo sulla via del progresso. Anche al misticismo sono state associate connotazioni negative. È stato criticato tanto dai detrattori quanto dai sostenitori delle religioni. I primi lo hanno criticato a causa delle loro concezioni materialistiche e i secondi perché erano più attaccati all'esteriorità che all'essenza della religione. In tempi di decadenza religiosa, i mistici, dotati degli attributi della perfezione spirituale, sono spesso in grado di comprendere i significati profondi della religione meglio delle loro stesse istituzioni

⁵⁴ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 6 maggio 1952, in *Bahá'í Institutions. A Compilation* (Bahá'í Publishing Trust, New Delhi 1973), «Spiritualism, Reincarnation and Related Subjects» 114; traduzione italiana: *Spiritismo* 15.

⁵⁵ Shoghi Effendi, *God Passes By* (Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, IL, 1957) 242; *Dio passa nel mondo* (Roma, 1968) 248.

⁵⁶ Shoghi Effendi, *The World Order of Bahá'u'lláh. Selected Letters*. (Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, IL, 1955) 134; traduzione italiana: *L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1982) 136.

religiose, ormai decadute. Ma poiché sono umani, anche loro spesso sbagliano nella lettura della realtà.

Alcune ragioni per cui ad alcuni bahá'í non piace il misticismo

Le connotazioni negative ascritte al misticismo da un certo numero di bahá'í possono dipendere da tre ordini di fattori: l'influenza degli atteggiamenti umanistici e materialistici della cultura occidentale, alcuni malintesi sulla natura del misticismo, un'errata lettura delle parole degli Scritti.

L'influenza degli atteggiamenti materialistici e umanistici della civiltà occidentale

La Casa Universale di Giustizia, il supremo organo di governo della comunità bahá'í, ha chiaramente spiegato che «non conviene a un bahá'í scrivere... della sua Fede come se la considerasse da un punto di vista umanistico o materialistico». La Suprema Istituzione ha anche detto che «[q]uesto metodo, per quanto comprensibile, è impossibile per un bahá'í, perché ignora il fatto che la nostra visione del mondo tiene conto della dimensione spirituale come di una componente indispensabile per consistenza e coerenza...». ⁵⁷ Se tuttavia siamo fra coloro che, in qualche modo influenzati dalla cultura occidentale contemporanea, consapevolmente o inconsapevolmente guardano a certi aspetti della vita quotidiana «da un punto di vista umanistico o materialistico», potremo cadere in due diversi e opposti trabocchetti.

Da un lato, potremmo dare poca importanza agli aspetti mistici della vita, come la preghiera, la devozione e la meditazione, e darne invece troppa «agli aspetti economici e sociali degli insegnamenti della Fede». ⁵⁸ Potremmo sottovalutare l'importanza della relazione mistica fra la nostra anima e Bahá'u'lláh. Potremmo dissociare l'«aspetto morale» degli insegnamenti, ai quali come dice

⁵⁷ A nome della Casa Universale di Giustizia, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, 4 ottobre 1994, in *The Compilation of Compilations* Prepared by The Universal House of Justice 1963-1990 3 (Bahá'í Publications Australia, Maryborough, Victoria, Australia, 2000): 261; traduzione italiana: *La Cultura. Comp.* 50.

⁵⁸ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 6 settembre 1946, in *The Compilation of Compilations* Prepared by The Universal House of Justice 1963-1990 2 (Bahá'í Publications Australia, Maryborough, Victoria, Australia, 1991): 16; traduzione italiana: *Guida per una vita bahá'í. Compilazione* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1976) 94.

Shoghi Effendi «non si darà mai abbastanza importanza»,⁵⁹ dal loro aspetto mistico. E potremmo pensare che gli esseri umani possano diventare persone morali semplicemente in forza della ragionevolezza e della logica, senza consapevolmente e volontariamente attingere ai poteri dello spirito della fede e dello Spirito Santo. Questo approccio assomiglia molto alle idee dei migliori laici dell'occidente, i quali perseguono la perfezione morale senza attingere alla forza della religione che essi considerano «di scarso rilievo rispetto ai principali interessi del mondo contemporaneo»⁶⁰

Dall'altro, potremmo sopravvalutare i miracoli materiali, i sogni, le visioni, le comunicazioni con i parenti o gli amici defunti, eccetera. In altre parole, potremmo cadere in quelle forme di superstizione, che sembrano essere riemerse alla fine del XX secolo con «il fiorire di un numero sempre maggiore di nuove sette, di strani e nuovi culti, di filosofie vane, le cui sofisticate dottrine hanno accresciuto la confusione di un'età inquieta». ⁶¹ Shoghi Effendi ci ha lasciato chiare istruzioni in merito. Egli ci ha ricordato che «la psicologia ha insegnato che la mente ha una capacità quasi infinita di credere in quello che s'immagina». ⁶² E pertanto ci ha raccomandato di non «credere nell'origine divina di cose che non siano state menzionate nei nostri Sacri Scritti dal Báb, da Bahá'u'lláh o dal Maestro». ⁶³ Egli ci ha specificamente messi in guardia nei confronti di «vane fantasie» come «pratiche e fenomeni medianici», ⁶⁴ presunte «comunicazioni con gli esseri spirituali», ⁶⁵

⁵⁹ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 6 settembre 1946, in *Compilation*, 2: 16; traduzione italiana: *Guida* 94.

⁶⁰ La Casa Universale di Giustizia, *'The Promise of World Peace, October 1985,' Messages from the Universal House of Justice 1963-1986. The Third Epoch of the Formative Age*, a cura di Geoffrey W. Marks (Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, Illinois 1996) 685; traduzione italiana: *La promessa della pace mondiale* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1986) 11.

⁶¹ Shoghi Effendi, *World Order* 184; traduzione italiana: *Ordine Mondiale* 186.

⁶² A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 22 aprile 1954, in *Bahá'í Institutions*, «Spiritualism» 119; traduzione italiana: *Spiritismo* 21.

⁶³ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 11 maggio 1954, *Light of Divine Guidance* Voll. 2 (Bahá'í Verlag, Hofheim-Langenhain 1985) 2, 112; traduzione italiana: *Spiritismo* 27.

⁶⁴ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 30 marzo 1938, in *Bahá'í Institutions*, «Spiritualism» 108; traduzione italiana: *Spiritismo* 9.

⁶⁵ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 25 ottobre 1942, *Bahá'í News* 152 (aprile 1942), 2, in *Lights of Guidance* 515-6; traduzione italiana: *Spiritismo* 10.

«scrittura automatica»,⁶⁶ l'illusione «di essere guidat[i] da lui sul piano interiore»,⁶⁷ o tramite «visioni, sogni e simili»,⁶⁸ certe forme di «guarigione spirituale», «fluidi psichici o curativi»,⁶⁹ «le oscure idee della numerologia, dell'astrologia e simili»,⁷⁰ la «Quarta Dimensione»,⁷¹ «le categoriche affermazioni di Rudolph Steiner» e di altri «studiosi»,⁷² «la piramide di Cheope» e le sue pretese profezie,⁷³ l'esistenza di «un gruppo di maestri nascosti sull'Himalaya o altrove» nonché altre «storie mistiche di esseri per così dire “dietro le quinte”». ⁷⁴ Shoghi Effendi ha detto che tutti questi «cavilli metafisici e altre astrazioni portate agli estremi» sono le «scienze inutili» menzionate da Bahá'u'lláh.⁷⁵

Infine potremmo sopravvalutare gli aspetti esperienziali del misticismo e cedere così alla massima delle insidie dell'io: l'egocentrismo e la «superbia, “peccato” massimo nella vita religiosa». ⁷⁶ Saremmo così fra quelle persone «che sono più interessate delle cose mistiche e del mistero in se stesso che di questo mondo nel quale viviamo e del modo di risolverne i problemi», che «amano le astrazioni

⁶⁶ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 24 giugno 1941, in *Bahá'í Institutions*, «Spiritualism» 110; traduzione italiana: *Spiritismo* 10.

⁶⁷ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 5 maggio 1947, in *Bahá'í Institutions*, «Spiritualism» 112; traduzione italiana: *Spiritismo* 14.

⁶⁸ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 6 maggio 1952, *Bahá'í News* 152 (aprile 1942) 2, in *Lights of Guidance* 516; traduzione italiana: *Spiritismo* 15.

⁶⁹ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 8 giugno 1948, in *Compilation* 2: 242; traduzione italiana: *Preghiera, Meditazione, Devozione. Compilazioni della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1981) 30.

⁷⁰ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 26 Dicembre 1928, in *Bahá'í Institutions*, «Spiritualism» 124; traduzione italiana: *Spiritismo* 25.

⁷¹ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 19 July 1953, «Spiritualism, Reincarnation and Related Subjects: Additional Extracts», in *Lights of Guidance* 514; traduzione italiana: *Spiritismo* 16.

⁷² A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 22 aprile 1954, in *Bahá'í Institutions*, «Spiritualism» 116; traduzione italiana: *Spiritismo* 18.

⁷³ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 10 luglio 1939, in *Bahá'í Institutions*, «Spiritualism» 125; traduzione italiana: *Spiritismo* 26.

⁷⁴ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 11 maggio 1954, *Light of Divine Guidance* 2, 112; traduzione italiana: *Spiritismo* 27-8.

⁷⁵ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 30 luglio 1956, in *Bahá'í Institutions*, «Spiritualism» 126; traduzione italiana: *Spiritismo* 28.

⁷⁶ Alessandro Bausani, *Saggi sulla Fede Bahá'í* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1991) 392.

e le complicazioni». ⁷⁷ Rischieremmo così di essere pericolosi per noi stessi e per la Causa. Shoghi Effendi ci ha avvertiti che «chiunque si sforzi di sviluppare facoltà onde poterne avere visioni, sogni e simili, in effetti indebolisce alcune delle proprie capacità spirituali e perciò in quelle circostanze sogni e visioni sono irreali e finiscono con il distruggere il carattere di costoro». ⁷⁸ Ha detto inoltre che «la Causa ha sofferto dappertutto a causa di spiritisti con pretesi poteri medianici». ⁷⁹

Malintesi sulla vera natura del misticismo

Potremmo anche commettere l'errore di scambiare il misticismo con una sorta di movimento religioso esoterico indipendente, privo di una figura centrale alla quale tutti possano rivolgersi, ⁸⁰ e sostenuto invece dalle dottrine formulate dai vari mistici delle varie epoche sulla base di pretese rivelazioni divine personali, che si offre soltanto a individui particolarmente dotati per guidarli su una via che punta al conseguimento di esperienze mistiche sempre più profonde fino all'unione dell'anima con l'Assoluto, indifferente alla società e ai suoi problemi, sostenitore di teorie come la reincarnazione, la preesistenza dell'anima eccetera. È innegabile che questa concezione del misticismo riassume molte idee effettivamente espresse nel corso dei secoli da pseudomistici di tutti i climi e di tutte le età. Ma essa non ne coglie l'essenza. Se guardiamo al misticismo sotto questo aspetto, facciamo come i laici che condannano la religione in nome degli irragionevoli dogmi e teorie suggerite in suo nome da sedicenti religiosi di tutte le epoche e le culture. Il misticismo non è un movimento unitario fondato da qualcuno, basato su certe teorie, cresciuto organicamente nei secoli. Esso è un atteggiamento interiore, le cui espressioni esteriori sono state influenzate dalle circostanze storiche e dalle caratteristiche dei vari personaggi che ne hanno scritto o che l'hanno insegnato. E questo atteggiamento interiore di comunione con il Divino è l'essenza di tutte le religioni.

⁷⁷ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 22 aprile 1954, in *Bahá'í Institutions*, «Spiritualism» 118; traduzione italiana: *Spiritismo* 20.

⁷⁸ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 6 maggio 1952, in *Bahá'í Institutions*, «Spiritualism» 114; traduzione italiana: *Spiritismo* 15.

⁷⁹ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 10 luglio 1928, in *Lights of Guidance* 519; traduzione italiana: *Spiritismo* 8.

⁸⁰ Effettivamente, la pretesa di poter conseguire l'unione con Dio, indipendentemente dalla mediazione delle Manifestazioni di Dio, fa parte delle convinzioni di molti mistici, in particolare nelle religioni cosiddette mistiche e nel mondo sufi.

Malintesi sulle parole del Maestro e del Custode

Potremmo anche pensare che gli ammonimenti del Maestro e del Custode riguardo lo spiritismo, le forze medianiche e i cavilli metafisici riguardino il misticismo *tout court*. Se vogliamo capire in base a quali caratteristiche le persone sono definite mistiche nella letteratura bahá'í, possiamo leggere *Testimonianze di fedeltà*, una raccolta di biografie dei primi credenti compilata da una serie di discorsi di 'Abdu'l-Bahá. Marzieh Gail che l'ha tradotto dal persiano in inglese scrive nella sua prefazione al libro che esso «è più che una breve storia dei primi discepoli bahá'í; è, per così dire, un libro di prototipi ed è una sorta di testamento di valori sottoscritta e lasciataci in eredità dall'Esemplare Bahá'í». ⁸¹ La descrizione dei personaggi non evidenzia poteri carismatici o taumaturgici, come tutta l'antica letteratura agiografica dell'oriente e dell'occidente, bensì la fedeltà nell'applicazione della legge divina alle esigenze della vita quotidiana. È l'alto livello morale che fa di ciascuno di questi personaggi un esempio di vita da tramandare ai posteri. Essi sono la quintessenza del misticismo bahá'í. Fra loro vi sono anche alcuni che percorrono la via del misticismo tradizionale, con la sua enfasi sull'aspetto introspettivo e devozionale della vita spirituale. Ma sono solo otto: Nabíl-i-Akbar, Mullá 'Alí-Akbar, Muḥammad-'Alí da Isfáhán, Darvish Šidq-'Alí, Ḥájí Muḥammad Khán, Mishkín-Qalam, Mírzá Muṣṭafá e Shams-i-Duhá. 'Abdu'l-Bahá non li elogia per le esperienze mistiche, ma per essere sfuggiti alle insidie di un malinteso misticismo ed essere diventati amanti della Verità rivelata da Bahá'u'lláh e paladini del Suo Patto. Parlando di Darvish Šidq-'Alí Egli afferma che Bahá'u'lláh aveva detto che la parola *darvish* (che i persiani spesso usano per indicare i mistici) «indica coloro che sono completamente distaccati da tutto fuorché Dio, si attengono alle Sue leggi, sono solidi nella Sua Fede, fedeli al Suo Patto e assidui nell'adorazione». ⁸² Ne possiamo ben dedurre che gli insegnamenti bahá'í condannano il misticismo nelle forme spurie, ma lo apprezzano nella sua essenza. Come disse Shoghi Effendi: «l'essenza della fede religiosa è quel sentimento mistico che unisce l'uomo a Dio». ⁸³

⁸¹ Marzieh Gail, «Prefazione dell'edizione inglese» in 'Abdu'l-Bahá, *Testimonianze di fedeltà* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1999) ix.

⁸² 'Abdu'l-Bahá, *Testimonianze* 35-6.

⁸³ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 8 dicembre 1935, *Bahá'í News* 102 (agosto 1936), 3, in *Compilation 2*: 426; traduzione italiana *Gioventù bahá'í* 11.

Una definizione bahá'í di misticismo

Possiamo ora provare a formulare una definizione bahá'í di misticismo. Shoghi Effendi ha detto:

Paragoniamo Dio al Sole, che dà a noi tutti la vita. Così lo Spirito di Dio ci raggiunge tramite l'Anima delle Manifestazioni. Dobbiamo imparare a entrare in comunione con quell'Anima, ed è questo che i Martiri sembrano aver fatto e che ha portato loro una tale estatica gioia che la vita è diventata nulla. Questo è il vero misticismo e il segreto e intimo significato della vita da cui l'umanità si è oggi tanto allontanata.⁸⁴

Il «vero misticismo» sembra qui descritto come uno stato di comunione fra il credente e l'Anima della Manifestazione di Dio, che trasmette al credente lo Spirito di Dio conferendogli «una tale estatica gioia che la vita [diventa] nulla». Tale importanza è attribuita a questa comunione da identificarla con «il segreto e intimo significato della vita» e con «l'essenza della fede religiosa».⁸⁵ Pertanto, alla luce degli insegnamenti bahá'í, il misticismo può anche essere definito spiritualità o «progresso spirituale», inteso come «risveglio dell'uomo alla percezione della Divinità», che solo «i soffi dello Spirito Santo» rendono possibile,⁸⁶ o come «amore in azione»,⁸⁷ oppure come «acquisizione di virtù e forze spirituali».⁸⁸ Shoghi Effendi spiega che la spiritualità «costituisce l'essenza umana»⁸⁹ e che «la base della vera spiritualità è la fermezza nel Patto».⁹⁰

Queste spiegazioni sul misticismo ci aiutano a capire perché Shoghi Effendi abbia detto che il misticismo è l'essenza della Fede Bahá'í. Tutti i bahá'í sono chiamati al misticismo, perché Bahá'u'lláh li sollecita a sforzarsi quotidianamente di entrare in comunione con la Sua Anima, per ricevere i doni dello Spirito di Dio

⁸⁴ A nome di Shoghi Effendi, all'Assemblea Spirituale di Manchester, 28 luglio 1950, *Unfolding Destiny* 406-7.

⁸⁵ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 8 dicembre 1935, *Bahá'í News* 102 (agosto 1936) 3, in *Compilation 2*: 426, n. 2261; traduzione italiana *Gioventù bahá'í* 11.

⁸⁶ 'Abdu'l-Bahá, *Promulgation* 142.

⁸⁷ 'Abdu'l-Bahá citato in «Join the Army of Peace», *Star of the West* 13, 113.

⁸⁸ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 8 dicembre 1935, *Bahá'í News* 102 (agosto 1936) 3, in *Gioventù bahá'í* 11.

⁸⁹ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 25 aprile 1945, in *Compilation 2*: 14; traduzione italiana: *Guida* 91.

⁹⁰ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 31 marzo 1949, *Light of Divine Guidance* 2, 83.

nella forma di «virtù e poteri spirituali» e così diventare strumenti efficaci per la realizzazione del Grande Piano di Dio per l'umanità.

La via mistica bahá'í

Bahá'u'lláh, con il Suo annuncio che l'umanità sta diventando «adulta»⁹¹ e con la Sua promessa di portare nel mondo «una nuova razza d'uomini, di carattere incomparabile, che poserà i piedi del distacco sopra tutti coloro che sono in cielo e sulla terra e stenderà la manica della santità su tutto quanto è stato creato con l'acqua e con la creta»⁹² sembra farci intendere che tutti gli esseri umani sono pronti a superare molte tappe della via mistica mentre lottano per realizzare lo scopo della vita umana: conoscere e amare Dio. Bahá'u'lláh ci ha dato tutto quello che ci occorre per percorrere questa via e conseguire questo scopo. Innanzi tutto, ci ha dato spiegazioni dottrinali la cui essenza è esposta nella Sua principale opera dottrinale, il *Kitáb-i-Íqán*. Studiando questo libro, potremo imparare un metodo che ci consentirà di capire il significato delle Parole delle Manifestazioni di Dio del presente e del passato, anche quando parlano il difficile «linguaggio di chi cerca la verità e del mistico».⁹³ Potremo anche capire meglio la Divinità, le Sue Manifestazioni, il significato della Rivelazione, la nostra natura, e la via che dobbiamo percorrere per ottenere la conoscenza di noi stessi che ci è richiesta come scopo della nostra vita. In secondo luogo, Egli ci ha dato una guida etica, la cui essenza si trova nella Sua più importante opera di carattere morale, *Le Parole Celate*. Studiandole, e vivendole, potremo imparare come dobbiamo comportarci su questa terra. In terzo luogo, Egli ha spiegato il vero misticismo, in opere come *Le Sette Valli*, la Sua più importante opera mistica, le *Quattro Valli*, *Javáhiru'l-Asrár* e altre. Studiandole, potremo meglio capire la via mistica, la sua natura, i suoi requisiti, le trasformazioni interiori cui saremmo soggetti mentre la percorreremo. In quarto luogo, ci ha dato un libro di leggi, il *Kitáb-i-Aqdas*. Applicandole, potremo spiritualizzare anche la società. In quinto luogo, ci ha dato un inespugnabile Patto, in modo da garantirci che, se ci atterremo fedelmente a quel Patto, non resteremo mai senza la Sua guida vivente sulla terra e non seguiremo mai strade sbagliate. E infine ci ha ricordato:

⁹¹ Shoghi Effendi, *World Order* 163; traduzione italiana: *Ordine Mondiale* 163.

⁹² Bahá'u'lláh, citato in Shoghi Effendi, *The Advent of the Divine Justice*, ed. riv. (Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, IL, 1984) 31; traduzione italiana: *L'Avvento della Giustizia Divina* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1987) 24.

⁹³ Bahá'u'lláh, *Epistola al Figlio del Lupo* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1980) 11.

In tutte queste peregrinazioni il viandante non devierà neanche per lo spessore d'un capello dalla «Legge», perché questa è, invero, il segreto della «Via» e il frutto dell'albero della «Realtà»; e in tutti questi stadi egli deve aggrapparsi alla veste dell'obbedienza ai comandamenti e tenersi tenacemente alla corda dello schivare tutte le cose proibite, affinché egli possa esser nutrito dalla coppa della Legge ed edotto dei misteri della Realtà.⁹⁴

La Casa Universale di Giustizia ha così chiaramente sintetizzato i requisiti della via mistica bahá'í, «la via verso il conseguimento della vera spiritualità che è stata tracciata dalla Manifestazione di Dio per questa era»:

Bahá'u'lláh ha chiaramente affermato nei Suoi Scritti i requisiti essenziali per la nostra crescita spirituale e 'Abdu'l-Bahá li ha ripetutamente evidenziati nei Suoi discorsi e nelle Sue Tavole. Si possono riassumere brevemente come segue:

1. Recitare quotidianamente una delle Preghiere obbligatorie con limpida devozione.
2. Leggere regolarmente le Sacre scritture, in particolare almeno la mattina e la sera, con riverenza, attenzione e concentrazione.
3. Meditare devotamente sugli insegnamenti, in modo tale da comprenderli meglio, applicarli più esattamente e trasmetterli più fedelmente.
4. Sforzarsi tutti i giorni di comportarsi sempre più conformemente agli alti modelli stabiliti negli insegnamenti.
5. Insegnare la Causa di Dio.
6. Servire generosamente nel lavoro della Causa e nell'espletamento del proprio commercio o professione.⁹⁵

Conclusioni

A questo punto, dopo aver letto i brani di letteratura bahá'í sopra citati, forse possiamo incominciare a dare qualche risposta ai quesiti precedentemente posti.

⁹⁴ Bahá'u'lláh, *Sette Valli* 53-4.

⁹⁵ A nome di La Casa Universale di Giustizia, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, 1 settembre 1983, citato in *Lights of Guidance* 541-2; traduzione italiana: *Note Bahá'í* (periodico di informazione pubblicato dall'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í d'Italia) 1.5 (dicembre 1983), 2.

Ci siamo chiesti: «Se il misticismo è una parte tanto importante, si potrebbe dire l'essenza, della religione, perché vi sono state associate tante connotazioni negative? Perché sono sorti tanti conflitti fra i mistici e le istituzioni religiose?» Alcune risposte a questi quesiti si trovano nella storia delle religioni come è spiegata nelle nostre Scritture. Agli inizi di ogni religione la presenza del Sacro è così dirompente in seno alle comunità nascenti che tutti i suoi componenti ne percepiscono la forza, e quindi tutti, o quasi, sono mistici. Direttamente guidati dalla Manifestazione di Dio, non percorrono strade di errore. Essi vivono, nelle parole di 'Abdu'l-Bahá, in «un giorno di gioia, un tempo di felicità, un periodo di crescita spirituale»,⁹⁶ un giorno in cui «l'immagine e la somiglianza di Dio diventano visibili nell'uomo».⁹⁷ Ma in passato, dopo il trapasso della Manifestazione di Dio, in mancanza di un Patto chiaramente stipulato, il problema della Successione e del diritto all'Interpretazione delle Scritture è stato così grave da produrre un precoce allontanamento dalla purezza degli insegnamenti originari. Ecco dunque nascere il misticismo delle religioni in declino, quando perduta la fiducia nelle istituzioni religiose si cerca una guida diretta, evitando ogni ingombrante mediazione di istituzioni che si considerano inattendibili e si mantiene il segreto sulla via, per timore di inopportune intromissioni e possibili ostilità. Sono questi i giorni dell'oppressione di cui Bahá'u'lláh scrive: «Quale “oppressione” più atroce di quella di un'anima che cerca la verità e, desiderando pervenire alla conoscenza di Dio, non sappia dove trovarla e presso chi cercarla?».⁹⁸ Ma anche il mistico più sincero e perspicace è limitato dalla propria umanità, e dunque soggetto a esprimere comportamenti e dottrine errate. Come di fatto è successo. Per questo nei grandi mistici troviamo accanto a vette di spiritualità comprensibilissimi errori umani.

Ci siamo anche chiesti: «Quali sono i pericoli del misticismo per la comunità bahá'í? Come faranno i bahá'í a evitare i trabocchetti nei quali sono caduti molti mistici di tutte le religioni precedenti?» Una risposta si trova nelle caratteristiche della nuova era delineate nelle Scritture e di due di esse in particolare.

Da una parte, Bahá'u'lláh annuncia oggi che l'intera umanità è diventata adulta ossia che è pronta a una maturità spirituale destinata a esprimersi nella realizzazione dell'unità del genere umano sulla terra. Questa maturità comporta che oggi tutti hanno la possibilità di riconoscere «la sposa mistica e meravigliosa, fino ad ora

⁹⁶ 'Abdu'l-Bahá, *Promulgation* 38.

⁹⁷ 'Abdu'l-Bahá, *Promulgation* 95.

⁹⁸ Bahá'u'lláh, *Kitáb-i-Íqán*, § 30.

nascosta sotto i veli della favella».⁹⁹ È la fine della fase esoterica della via mistica. Le verità nascoste sono oggi accessibili a tutti grazie alla chiave di lettura delle Scritture mistiche rivelata Bahá'u'lláh e alla diffusione dell'istruzione come parte dei Suoi insegnamenti. Egli annuncia che «mentre nei giorni passati ogni amante voleva e cercava il suo Beneamato, adesso è il Benamato Stesso Che chiama i Suoi amanti e li invita ad accedere alla Sua presenza».¹⁰⁰

Dall'altro, Egli ci ha lasciato un Patto inespugnabile, ha negato l'autorevolezza dell'interpretazione delle Scritture a chiunque non sia stato divinamente designato, ha istituito un organo di guida infallibile che durerà fino alla fine della Dispensazione. Questi tre elementi, strettamente interconnessi, sono una garanzia di protezione per lo sviluppo della Fede. Questo è «il «Giorno che non sarà mai seguito dalla notte», la «Primavera che l'autunno non raggiungerà mai».¹⁰¹ Quanto a noi, come persone, saremo protetti se nel percorrere autonomamente la nostra personale via mistica rimarremo fedeli al Patto, se ricorderemo che in questa Dispensazione la guida infallibile si trova solo in Bahá'u'lláh e in coloro cui Egli l'ha conferita, il Maestro, il Custode, la Casa Universale di Giustizia. Seguendo la via mistica, contribuiremo attivamente a impedire che «degenerata in una mera organizzazione», la Fede divenga «una cosa morta».¹⁰² Rimanendo fedeli agli insegnamenti, eviteremo anche il pericolo di perdersi dietro inutili vane fantasie e disquisizioni metafisiche. Ma se non la seguiremo, data la straordinaria importanza che le Scritture attribuiscono alla maturità spirituale dei bahá'í in vista dell'insegnamento e dello sviluppo della Fede, correremo i rischi descritti nella seguente lettera scritta a nome di Shoghi Effendi:

Nel «Bayán» il Báb dice che tutte le religioni del passato avrebbero potuto essere universali. L'unico motivo per cui non lo sono state è dipeso dalla incapacità dei loro seguaci. Egli prosegue poi con una promessa precisa e cioè che il destino della rivelazione di «Colui che Dio farà manifesto» sarebbe stato diverso, e che sarebbe diventata universale e avrebbe abbracciato tutti i popoli del mondo. Ciò sta a dimostrare che alla fine avremo successo. Ma la realizzazione di questo ideale non

⁹⁹ Bahá'u'lláh, *Le Parole Celate di Bahá'u'lláh*, 8ª ed. (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1991), «Conclusione».

¹⁰⁰ Bahá'u'lláh, *Spigolature* 351.

¹⁰¹ Shoghi Effendi, *God Passes By* 99; traduzione italiana: *Dio passa nel mondo* 99.

¹⁰² A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 8 dicembre 1935, *Bahá'í News* 102 (agosto 1936), 3, in *Gioventù bahá'í* 11.

potrebbe essere ritardato dai nostri difetti, dalla mancanza di sacrificio e dal non concentrare i nostri sforzi nella diffusione della Causa! E a che cosa porterebbe tutto ciò? Porterebbe al fatto che noi ne saremo ritenuti responsabili davanti a Dio, che la razza umana rimarrà più a lungo nella disobbedienza, che le guerre non saranno presto allontanate, e che le sofferenze dureranno più a lungo.¹⁰³

La via mistica bahá'í, che può essere considerata l'essenza della nostra Fede, è dunque chiaramente tracciata nello spirito che la anima, nella disciplina che la regola, negli scopi che si prefigge. A noi esseri umani non resta altro da fare che seguirla fedelmente e mostrare «che cosa riveleranno i ... [nostri] tentativi sul sentiero della rinuncia».¹⁰⁴

¹⁰³ A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 20 febbraio 1932, *Compilation 2*: 4-5; traduzione italiana: *Guida* 77-8.

¹⁰⁴ Bahá'u'lláh, *Parole Celate*, «Conclusione».